

Il successo del referendum commentato ieri da Dell'Utri e dell'ex parlamentare de La Destra, Daniela Santanchè

«Via le prostitute dalle nostre strade»

Smentita «Riaprire le case chiuse? È falso, puntiamo a una regolamentazione»

Dario Caselli

■ I circoli del buongoverno e Daniela Santanchè insieme per contrastare il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione. O meglio come preferisce dire la stessa ex deputata storica «la nuova schiavitù senza catene». Questo il senso dell'incontro organizzato ieri a Roma dall'organizzazione del senatore Marcello Dell'Utri e che punta ad accendere i riflettori su questo drammatico fenomeno. Una crociata che l'ex parlamentare de La Destra ha lanciato nelle scorse settimane con tanto di richiesta di referendum per la regolamentazione del fenomeno della prostituzione.

«In Italia c'è sensibilità verso questo problema - spiega la Santanchè - e lo stiamo verificando nei nostri gazebi durante la raccolta delle firme, ma troppo spesso si fa finta che questa questione non esista. Un atteggiamento politicamente correct che

alla fine ci ha danneggiati nei confronti dei vari paesi europei». Europa che invece è riuscita a regolare e gestire al meglio questo fenomeno. Da qui la considerazione per l'esponente de La Destra che «l'Italia è diventata terreno di sfogo grazie al fatto che qui manca la certezza della pena. Per questo sono felice che sia il ministro Maroni che Carfagna sembra che siano intenzionati a introdurre norme riguardanti il fenomeno della prostituzione».

Lotta che, però, secondo la Santanchè passa anche per «una regolamentazione di queste schiave al fine di liberarle e per mettere fine ai bordelli a cielo aperto. Penso ad esempio anche al sistema delle cooperative che potrebbe svolgere una funzione importante di tutela

nei confronti di chi decide liberamente di vendere il proprio corpo».

Ma sul fronte della lotta e del contrasto alla schiavitù del nuovo millennio Alfonso Papa ex magistrato ed oggi deputato

Pdl, componente della Commissione Giustizia, ribadisce che «la normativa esistente non è più attuale perché siamo di fronte ad un fenomeno diverso, basato sullo sfruttamento e la schiavizzazione della donna». Nuova normativa che però non dovrà porsi per Papa «sulla base di accezioni etiche e confrontarsi con concretezza su questa questione».

Un aspetto sul quale è d'accordo anche Enzo Raisi (Pdl), per il quale «il tema deve essere affrontato in modo pragmatico considerando tanto la componente sociale, penale che sanitaria. In Italia si è chiusa l'era della legge Merlin».

Passaggio verso una nuova era auspicato anche da Adelina, ventunenne albanese che per quattro anni e mezzo è stata vittima del racket della prostituzione. Racket che per Adelina non si batte con l'introduzione del reato di clandestinità «perché io sono stata soggetta per 30 volte al decreto di espulsione ma ogni volta tornata in patria il governo albanese non è riuscito a proteggermi dal racket locale, che così alla fine mi ha sempre riportato in Italia».

Fiducia

Si conta molto sulla

femezza mostrata

da Maroni e Carfagna

INFO

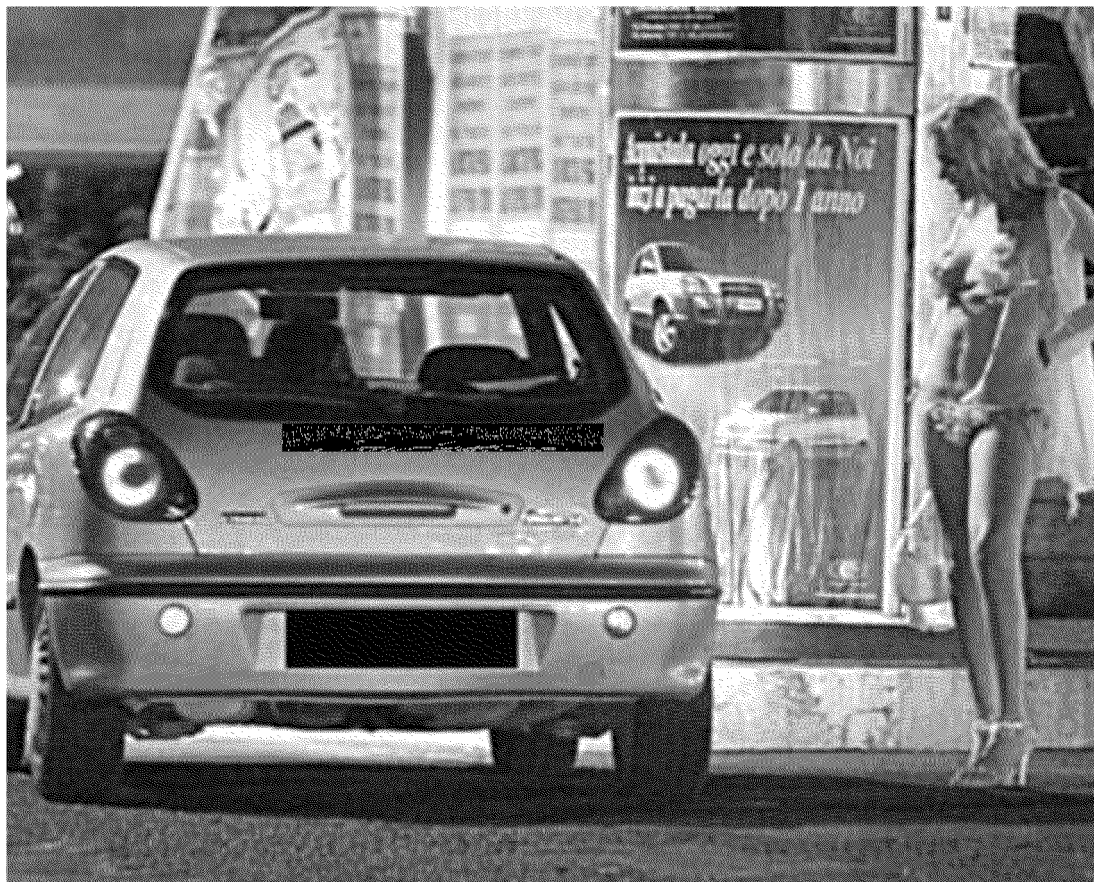
Santanchè

«In Italia c'è sensibilità verso una soluzione: lo dimostra l'affluenza nei nostri gazebi»

Dell'Utri

Il senatore ha promosso un incontro radunando i circoli del buongoverno sul problema irrisolto





Epidemia Ormai le strade italiane, anche nella cinta urbana, pullulano di prostitute

